



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno XII
Marzo 1961

Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

IN PASSIONE DOMINI:

Feria VI, 31 Martii 1961

Aug Serm. 37 ad populum, ad feminarum Martyrum gloriam.

*

Praestabit nobis Dominus, ut infirmitas vocis nostrae sufficiat intentioni vestrae. Hoc ideo commendavi, ut me silentio vestro adjuvare dignemini: animus enim promptus est ad vos, sed caro infirma. Et ipse animus, quaecumque forte gaudia de Scriptura Dei concepit, parturit, et parere quaerit in auribus et mentibus vestris: praestate in vobis nidum sermoni. Commendatur enim et in Scriptura turtur, quod nido sibi, ubi ponat pullos suos.

Et hoc, quod gestamus in manibus, Scriptura scilicet quam videtis, commendat nobis inquirendam et laudandam mulierem quamdam (*), de qua paulo ante, cum legeretur, audistis, magnam, habentem magnum virum, cum virum qui invenit perditam, ornavit inventam.

De hac secundum lectionis tenorem, quam me portare conspiciatis, pauca pro tempore, quae Dominus suggererit, dicam.

Dies enim est Martyrum: et ideo magis laudanda est mater martyrum.

Jam, quae sit ista mulier, me proloquente accepistis: videte etiam ut me legente agnoscatis. Omnis nunc auditor, quantum ex affectu vestro satis apparet, dicit in corde suo: Ecclesia debet esse.

Confirmo istam cogitationem. Nam quae potuit esse altera Martyrum mater? Ista est; quod intellexistis, hoc est: de qua mulier volumus dicere, Ecclesia est.

Quamquam et in recitatione passionis Martyrum audivimus feminas, de quibus decenter loquamur: sed nec eas praetermittimus, quando earum matrem laudamus.

*

Attendite cujus membra estis: inspici-
te cujus filii estis.

"Mulierem fortem quis inveniet?". Nisi fortis esset illa mulier, membra ejus in passione defecissent.

"Mulierem fortem quis inveniet"? Difficile est invenire eam, immo difficile est nescire eam. Nonne ipsa est civitas in monte, quae abscondi non potest? Quare ergo dictum est "Quis inveniet"? cum dici debuerit: Quis non inveniet? Sed tu civitatem in monte positam vides: ut autem in monte poneretur, inventa est, quae perierat. Quando illustrata est, quis eam non videt? Quando latebat, quis eam inveniret? Ipsa est enim civitas, et una illa ovis quam perditam quaesivit pastor, et invenit eam gaudens in humeris reportavit. Ipse pastor, mons est: ovis autem in humeris ejus, civitas in monte. Facile est ut videas eam collocatam in monte: quando eam invenires, cum lateret in vepribus, in spinis utique delictorum suorum? Ibi enim quaesivisse magnum est: ibi invenis-

(*) Agostino sta commentando il v. 10 del C. 31 del libro dei Proverbi: "Chi troverà la Donna forte,?"

se mirabile est. Haec ejus difficilis inventio commendatur, cum dicitur: "Mulierem fortem quis inveniet"? "Quis" enim, quia unus; non quia nec unus.

Quomodo dictum est de ipso viro ejus, leone de tribu Juda, de quo Propheta ante praedixit: "Adscendisti recumbens"

(Gen. 49. 9): utique in cruce.

Adscendisti: crux est.

Recumbens: mors est.

Quid est enim: "Adscendisti" nisi quod scriptum est: "Et crucifixerunt eum"? unde et ipse ait: "Sicut exaltavit Moyses serpentem in eremo, ita exaltari oportet filium hominis; ut omnis qui credit in eum non pereat, sed habeat vitam aeternam (Jo. 3. 14).

Quid est: Recumbens?"

"Et inclinato capite, tradidit spiritum" (Jo. 19. 30)

Cum ergo et ibi diceretur: "Adscendisti recumbens", secutus est: "Dormisti sicut leo".

"Dormisti sicut leo": non fugisti sicut vulpis.

Quid est: "Dormisti sicut leo"? De potestate, non de necessitate.

Cum autem dictum esset: "Dormisti sicut leo" secutus ait: "Quis suscitabit eum"?

"Quis suscitabit"? neque enim nemo. Sed quis hominum?"

Quia non nisi Deus, qui eum exaltavit a mortuis, et donavit ei nomen, quod est super omne nomen.

Suscitavit et ipse se; unde ait: "Solcite templum hoc, et in triduo suscitabo illud" (Jo. 2. 19).

Et modo, cum auditis: "Mulierem fortem quis inveniet"? nolite putare de Ecclesia dici quae latet, sed de illa quae ab uno inventa est, ut neminem lateret.

Ergo describatur, laudetur, commendetur, amanda ab omnibus nobis ut mater: nam unius uxor est.

"Mulierem fortem quis inveniet?"

Mulierem istam tam formosam quis non videt?

* * *

NELLA PASSIONE DEL SIGNORE:

Venerdì S. 31 marzo 1961

Agostino - Disc. 37 al popolo, a gloria delle Martiri.

*

Ci concederà il Signore, che la debolezza della nostra voce e la povertà della nostra parola, possa soddisfare alla vostra attenzione e devozione. Questo, dunque, v'ho raccomandato; che vi degniate d'aiutarmi con il vostro silenzio e raccoglimento: poichè l'anima è tutta aperta per voi, ma la carne è debole. E se la mia carne ha concepito i gaudii della Scrittura di Dio, ora li partorisce, e cerca di partorirli nelle vostre orecchie e nella vostra anima. Preparate in voi un nido al mio discorso. Nella stessa Scrittura si parla della tortora, che si costruisce un nido, ove riporre i suoi piccoli.

E questo, che noi teniamo in mano, la Scrittura cioè che voi vedete, ci raccomanda di ricercare e di lodare una certa Donna, della quale avete sentito parlare nei versetti precedenti: una Donna grande, sposa d'un grande Uomo, quell'Uomo, che l'ha trovata perduta, e, trovatala, la fece bellissima e ricchissima.

Di questa Donna, Signora e Regina, seguendo il testo della lezione, tolta dalla Scrittura, che voi mi vedete tra mano, dirò alcune cose, poche cose per la ristrettezza del tempo, e come il Signore mi suggerirà.

Oggi è festa di martiri: e perciò è soprattutto da lodare la madre dei martiri.

Chi sia questa Donna, voi lo sapete perchè ve n'ho parlato ripetutamente; cercate di riconoscerla, mentre sto leggendo. Ogni uditor, mi sembra vederlo dall'affetto con cui mi ascolta, dice nel suo cuore: Dev'essere la Chiesa. Confermo il vostro pensiero. Infatti, quale altra donna potrebbe essere la madre dei Martiri? E' questa; come voi stessi avete pensato e capito; la Donna, di cui vogliamo parlare, è la Chiesa.

E benchè nella lettura degli Atti dei

Martiri abbiamo sentito ricordare le donne martiri, delle quali vogliamo celebrare con tutta delicatezza le lodi; tuttavia non è venir meno a questo atto di venerazione verso di loro, quando lodiamo la loro Madre.

Considerate di chi siete le membra; osservate piamente di chi siete figli.

"Chi troverà la donna forte"? Se non fosse stata forte quella Donna, le sue membra sarebbero venute meno nella passione.

"Chi troverà la donna forte"? Difficile è trovarla; o meglio, com'è possibile ignorarla? Non è forse la città posta sul monte, che non può essere nascosta? Perché, dunque è stato detto: "Chi la troverà"? Mentre si sarebbe dovuto dire: Chi non la troverà? Ma tu vedi questa città, posta sul monte: e per poter essere posta sul monte, è stata trovata quando era perduta. Quando venne illuminata, chi non la vede? Quand'era nascosta, chi l'avrebbe trovata? E' proprio questa città, quell'unica pecorella, smarrita e ricercata dal pastore, e riportata con gioia all'ovile sulle spalle. Lo stesso pastore è il monte; la pecora, poi, sulle spalle, è la città sul monte. Ora è facile vederla, posta com'è sul vertice della montagna; quando l'avresti trovata, mentr'era nascosta tra i rovi, tra le spine cioè delle sue miserie? Che cosa grande averla cercata proprio tra quei rovi; che cosa mirabile averla ivi trovata!

E' di questo difficile ritrovamento, che si parla, quando si dice: "Chi troverà la donna forte"?

Chi? Così si dice, perché uno, uno solo l'avrebbe trovata; non perché non vi fosse alcuno che la trovasse.

Di lui, suo sposo, era stato detto, ch'era il Leone della tribù di Giuda, di cui il Profeta aveva da lungo tempo predetto: "Non appena salito, ti sei riposato" (Gen. 49. 9): sì, sulla Croce.

Sei salito: è la Croce.

Ti sei riposato: è la morte.

Che cos'è, infatti, "Sei salito" se non quello, ch'è stato scritto: "E Lo crocifissero? Per questo, egli aveva detto: "Co-

me ha sollevato Mosè il serpente nel deserto, così dev'essere sollevato il figlio dell'uomo; affinché, chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna". (Giov. 3. 14).

Che cos'è: "Ti sei riposato"?

"E reclinando il capo, spirò" (Giov. 19. 30).

E la scrittura, dopo d'aver detto: "Sei salito e ti sei riposato", continua dicendo: "Hai dormito come un leone".

"Hai dormito come un leone": non sei fuggito come una volpe.

Che vuol dire: "Hai dormito come un leone"? Per mettere in risalto la tua potenza, non la tua necessità".

Dopo ch'era stato detto: "Hai dormito come un leone", aggiunge ancora: "Chi lo sveglierà"?

"Chi lo sveglierà"? Vi sarà pure qualcuno, che lo sveglierà. Ma chi tra gli uomini? Non altri che Dio, che l'ha risvegliato da morte, e gli ha dato un nome, ch'è sopra ogni nome.

E lui stesso s'è risvegliato; per ciò ha ha detto: Distruggete questo tempio, ed in tre giorni lo ricostruirò" (Giov. 2, 19).

Ed ora, quando sentite: "Chi troverà la donna forte"? non pensate si dica della Chiesa, ancora nascosta, ma di colei, ch'è stata trovata da Uno, perché fosse conosciuta da tutti.

Dunque si scrivano, e si cantino da tutti le lodi di colei, che di tutti è madre: poiché è sposa di Uno solo.

"La Donna forte, chi la troverà"?

Chi, piuttosto, non vede questa Donna, rifulgente di divina bellezza?

* * *

Che splendore di dottrina!

Difficile, forse?

A chi mai parlava Agostino?

Al suo popolo.

Certo, è dottrina, che suppone negli uditori una preparazione spirituale, ed ha bisogno d'essere meditata.

D'altra parte, quel Maestro non faceva, che esporre la Santa Scrittura.

Voleva nutrire i fedeli di parola divina.

*Voleva, che fosse la parola del Verbo.
Voleva nutrirli del Verbo.*

*Tutta la tessitura del suo discorso è un
ricamo di Sacra Scrittura.*

*Prende un testo, un versetto: è felice
della scoperta, che ha fatto; l'ispirazio-
ne gli pone sulle labbra un incompara-
bile commento.*

*Penso, non senza punta d'invidia, con
quale semplicità, trasporto e fascino l'ab-
bia fatto, tenendo tra mano il Libro di-
vino, sollevandolo come in trionfo, strin-
gendolo al cuore, o baciandolo ripetuta-
mente.*

*Avete sentito con quale amore a Gesù
ed alla Chiesa ha parlato!*

*Ho riportato integralmente il suo Di-
scorso, che ora riprenderò, come in rias-
sunto, con alcuni detti di particolare bel-
lezza.*

*Vi dirò, anche, perchè ho voluto far-
vene dono nel giorno più doloroso della
Liturgia: oggi, nel lutto immenso della
Chiesa, per la Passione e Morte dello
Sposo.*

*La sua verginale maternità ha qui la
sua radice.*

*Oggi venne consacrata Madre dei Mar-
tiri.*

*Se conoscessimo la Chiesa, come la co-
nosceva Agostino!*

Se l'amassimo, come lui l'amava!

*La seconda parte del Discorso è soprat-
tutto dedicata allo Sposo.*

Lo Sposo di Sangue.

A me le parole del S. Dottore hanno

strappato le lacrime.

*Agostino potrebbe farmi un richiamo,
dicendo che non sono parole sue, ma del-
la Scrittura.*

*Difatti egli somministra un liquore
dolcissimo, ma spremendolo dal testo sa-
cro.*

"Mulierem fortem quis inveniet?"

Preparate un nido al mio discorso.

Chi sarà mai quella Donna forte?

*"Ecclesia debet esse": Deve essere la
Chiesa.*

"Ista est": E' proprio Costei.

Voi le membra ed i figli.

"Quis inveniet"? Chi la troverà?

*"Quis non inveniet"? Chi non la tro-
verà?*

Unus: Uno solo

Lo Sposo legittimo.

Il Leone della tribù di Giuda.

*L'ha trasportata di peso sulla cima del-
la montagna.*

Da leone!

Sulla Croce: "utique in Cruce".

L'hanno ucciso, perché ha voluto.

S'è addormentato come un leone.

Che morte!

Unde mortui resurgunt!

O Madre Santa, degna d'essere amata!

*Da tutti, perchè Madre di tutti, Sposa
d'un solo Sposo.*

L'Unigenito.

Omnes filii in Filio.

In Lui, tutti figli.

Abba, Padre!

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-2-1961

Tipografia PP. Stimatini

Verona